

Progettare per tutti

Seminario – Peccioli, 23 novembre 2012

Presentazione. La trave portante

di *Simona Lancioni* (responsabile del centro Informare un'H)

Scale, marciapiedi inarrivabili, segnaletica inefficace o mancante, mezzi pubblici inadeguati... molte delle persone impegnate nel promuovere la progettazione accessibile hanno fatto in tempo ad invecchiare senza venirci a capo. Sono quarant'anni che se ne parla, ma ancora oggi può capitare di scoprire inaccessibili anche opere pubbliche di nuova edificazione.

Eppure sul versante dell'elaborazione culturale qualcosa è cambiato. Un tempo si insisteva soprattutto sul concetto di barriera architettonica; si utilizzavano come parametro di riferimento prevalentemente le persone con disabilità motoria; si credeva che gli interventi di accessibilità fossero funzionali ad una minoranza circoscritta di soggetti. Oggi si parla di progettazione per tutti, universale e inclusiva e di **benessere ambientale**. Oggi è più evidente la **correlazione tra le caratteristiche del contesto socio-ambientale e la qualità della vita** di chi in quel contesto ci abita. Anche il target di riferimento si è allargato andando ben oltre le persone con le diverse disabilità (motoria, sensoriale, intellettiva, plurima), sino ad abbracciare **tutte le persone con le loro specifiche caratteristiche** (uomini o donne, persone basse o alte, magre o obese, capaci di leggere o analfabete, autonome negli spostamenti o bisognose di un accompagnatore, dall'equilibrio incerto o stabili su una sedia a rotelle, che spingono un passeggino o un deambulatore, con problemi cardiaci o con intolleranze alimentari, che usano il bastone o le protesi acustiche, ecc.), e le **diverse fasi della vita** (bambini, adulti, anziani).

«Le Leggi ci sono, basterebbe rispettarle!», chiosano in molti. Ma anche questa affermazione non è in grado di cogliere la portata del cambiamento in atto. Non perché non ci sia un **problema di legalità** – c'è eccome, e molte difficoltà derivano proprio dalla mancanza di applicazione delle norme esistenti –, ma anche il rispetto delle norme sulla progettazione inclusiva rischia di diventare inutile se non è completato con l'**educazione civica** (il caso emblematico è quello di chi parcheggia l'auto sul marciapiede). A ciò si aggiunga che talvolta è la stessa **norma** ad essere **insufficiente e datata**. Non solo. La normativa più recente – si pensi, ad esempio, alla Legge 67/2006 (Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni), o alla ratifica da parte dell'Italia della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (Legge 18/2009) – fornisce ai cittadini gli strumenti necessari a richiedere (ed ottenere) l'immediata **rimozione dei fattori di discriminazione**. Questo vuol dire che chi progetta male ha meno possibilità di un tempo di farla franca.

Di tutto questo e di molto altro si è parlato al seminario "Progettare per tutti" tenutosi a Peccioli il 23 novembre 2012. L'evento ha coinvolto alcune classi degli Istituti Tecnici Commerciali e per Geometri della zona, nonché molti tecnici privati e dei Comuni. **Silvano Crecchi**, sindaco di Peccioli, per l'occasione moderatore dell'evento, ha sottolineato la "necessità di progettare gli ambienti, i servizi e i contesti guardando alla persona come fine". **Angelo Giuntinelli**, vicepresidente della UILDM (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) sezione di Pisa e genitore di due persone con disabilità, ha assimilato il lavoro dei tecnici a quello dei medici: "i medici ci curano la salute, i tecnici curano la qualità della nostra vita". **Stefan Von Prondzinski**, componente del CERPA Italia Onlus (Centro europeo di ricerca e promozione dell'accessibilità) e membro dell'Associazione nazionale istruttori di orientamento e mobilità e autonomia personale, ha illustrato i problemi dell'ipovisione e della cecità, nonché gli accorgimenti necessari a garantire la mobilità e la sicurezza delle persone che sono interessate da questo tipo di problematiche. **Leris Fantini**, progettista e componente del CERPA Italia Onlus, ha affrontato il tema dell'accessibilità in

Progettare per tutti

Seminario – Peccioli, 23 novembre 2012

riferimento alle persone con disabilità motoria, e ha sottolineato gli esorbitanti costi sociali di una progettazione inaccessibile. **Piera Nobili**, architetta e componente del CERPA Italia Onlus, nel trattare il tema dell'accessibilità degli edifici pubblici e residenziali, si è soffermata sugli aspetti terminologici e ha descritto i sette principi dell'*Universal design*. **Stefano Maurizio**, architetto e componente del CERPA Italia Onlus, ha parlato dell'uso degli ausili per la mobilità distinguendo tra le soluzioni che si possono realizzare modificando l'ambiente, e alcuni casi particolari in cui è la persona a doversi adattare alle caratteristiche dell'ambiente. **Fabrizio Mezzalana**, architetto e referente per la Federazione italiana superamento handicap (FISH) per i temi delle barriere architettoniche e dell'*Universal design*, è riuscito a rendere animato il suo intervento sulla normativa italiana in tema di progettazione accessibile. Infine **Giovanni Pasqualetti**, dirigente e responsabile settore "Politiche di Welfare regionale e Cultura della Legalità" della Regione Toscana, ha illustrato le più recenti iniziative intraprese dalla Regione in questa materia.

Tutti i gli interventi hanno messo in evidenza la necessità di sposare un nuovo approccio alla progettazione nel quale l'accessibilità, lungi dall'essere un elemento accessorio e facoltativo, diventi **trave portante**. L'unica *trave* in grado di sostenere contemporaneamente un edificio e il diritto all'inclusione di chi quell'edificio lo vuole utilizzare.